



## GLI ALTRI DISCHI

### The Overtones

Mix anni 50 e Duemila



#### The Overtones

Good Ol' Fashioned Love

Warner

\*\*\*

**Curiosa boy band** inglese, che mescola doo-wop anni 50 e Motown-soul col suono del nuovo millennio. Simpatici e disimpegnati, i 5 rifanno Adele, Rihanna e Four Seasons con voci ben assortite e il sorriso sulle labbra, ispirandosi a miti come Drifters e Temptations. In patria sono già dei divi, da noi chissà. Ma il caso Bublé insegna. **D.P.**

### Alex Winston

Pop frizzantino



#### Alex Winston

King Con

V2 Records/Cooperative Music

\*\*\*

**Somiglia** un po' a Kate Bush, ma il suo approccio è meno cerebrale e più lieve. L'americana Alex Winston ha una voce cristallina che mette al servizio di un pop melodico e frizzantino, con qualche curiosa influenza orientale. Questo è il suo debutto, ma già avrete sentito la deliziosa «Choice Notes», sigla di un noto spot automobilistico. **D.P.**

### Sezen Aksu

Un voce che segna



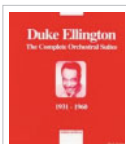
#### Sezen Aksu

Öptüm

World Village

\*\*\*

**Se a Sanremo** un bel giorno arrivasse Sezen Aksu (ricordate in *Crossing the Bridge?*) a svergognare il nostro bagnasciuga canzonaro? Questo disco non cambia di un'unghia la sua immagine di matrona della canzone turca odierna ma anche qui, sentirla cantare, farsi invadere dalla sua voce è un'emozione che segna. **G.M.**



#### Duke Ellington

The Complete Orchestral Suites 1931-1960

United Archives (5 cd)

\*\*\*\*

#### GIORDANO MONTECCHI

MUSICOLOGO

L'iconografia di Duke Ellington ci restituisce uno dei musicisti dallo sguardo e dal sorriso più luminosi e accattivanti di sempre. E anche se sulla nostra pelle sociale abbiamo tristemente imparato a diffidare dei tipi troppo sorridenti, the Duke conserva intatto il suo carisma di seduttore. E così, non appena il primo dei cinque cd raccolti in questo magnifico cofanetto inizia a girare, l'effetto è superiore a qualsiasi pillola della felicità. *Creole Rhapsody*: siamo nel 1931, l'epoca d'oro del Cotton Club, di cui Ellington e i suoi sono l'attrazione. La felicità sprizza dal clarinetto di Barney Bigard, dalla tromba di Cootie Williams, dal sax di Johnny Hodges, ma soprattutto dal marchio inequivocabile, un mix ineguagliato di flessuosità e potenza, colore orchestrale e invenzione musicale originalissima, qualità con cui all'epoca nessuno o pochissimi (di qua e di là dall'oceano per intenderci) potevano competere.

Gli entusiasti azzardavano paragoni con Bach, Liszt, Debussy. E a Percy Grainger, che proprio a proposito di *Creole Rhapsody* citava Bach e Delius, un Duke sornione rispose: «I'll have to find out about this Delius», dovrò documentarmi meglio su questo Delius. La *Rhapsodia creola* è dunque il primo brano di Ellington che sfiora i tre-quattro



## LE SEDUCENTI SUITES DEL DUCA

In un cofanetto la vasta antologia della musica da concerto del grande Ellington

minuti di una facciata di 78 giri e ne richiede due: in pratica il primo di esempio di un genere cui Ellington si affeziona particolarmente: la suite, un formato rivelatosi poi terreno costante di sfida, un susseguirsi di illuminazioni e incertezze, successi e fallimenti.

#### UN'AVVENTURA

Duke Ellington. *The Complete Orchestral Suites 1931-1960*. Questo il titolo del cofanetto United Archives (23 € in rete) che documenta l'avventura, nel vero senso della parola, di uno dei più grandi musicisti del XX secolo. Il titolo in realtà è un po' ingannevole in quanto Ellington ha proseguito anche dopo il 1960 a comporre suites per bigband. Ma si sa le logiche della discografia e del copyright impongono limiti a volte invalicabili.

Il pregio e l'interesse autentico di questa vasta antologia è la disparità dei risultati nel corso della lunga e prismatica carriera di un musicista che è offensivo riassumere nello stereotipo di colui che «voleva avvicinare il jazz alla musica classica». Semmai erano gli altri che lo avvicinavano, dinanzi al suo incessante sforzo di rendere la propria musica, che lui amava chiamare «american music», una musica da concerto.

Pagine memorabili, in cui l'epopea dell'Africa e dei neri tocca punte di blackness ineguagliate (ascoltatevi la celebre *Black, Brown and Beige*, *Diminuendo and Crescendo in Blue*, ma ancor più la discussa quanto ammaliante *A Drum is a Woman*) Certo, c'è anche l'imbarazzo tchaikovskiano della *Nutcracker Suite* per la quale il verdetto di kitsch è inesorabile, ma alla fine, quel che resta, è proprio l'innamorante ricchezza di questa tenace, fallibile e proprio per questo inestimabile ricerca. ●